

L'assenza di te

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Rachele Ferrini

L'ASSENZA DI TE

Romanzo rosa

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017

Rachele Ferrini

Tutti i diritti riservati

*“A mio marito, l'amore di una vita, e a mia figlia.
Per il sostegno e l'amore che mi dimostrano
ogni giorno, in ogni mia sfaccettatura, e in ogni mia follia.
Vi amo, ora e per sempre.”*

*“A tutte le Sofie, del mondo,
che almeno una volta nella vita hanno sofferto per amore,
o per qualsiasi altra cosa; da qualche parte nell’universo,
esiste un Brando per ognuna di voi.
Se avete bisogno di essere salvate,
lasciate che qualcuno lo faccia.
Ciò non è sinonimo di debolezza.
Credo che ci voglia molta più forza ad ammettere
di aver bisogno di un aiuto.
Non vi buttatevi via, non sprecate la vostra vita.
Vivete.
Amate; follemente; incondizionatamente.
E se vi capiterà di perdervi nel buio,
non smettete di cercare la luce.
La ritroverete. Basta che lo vogliate con tutte le vostre forze.
Trovate il vostro faro, in qualsiasi cosa o persona.
Vi guiderà, se glielo lascerete fare.”*

1

Guardo la sveglia sul comodino, sono solo le 3.11 di notte.

Oh mio Dio. Un'altra notte insonne, disturbata da ricordi del passato. Non casuali, non di individui sconosciuti ma di Lui; di nuovo; mi chiedo quando finiranno. Beh sì, non sono giorni, non sono mesi, ma sono anni.

Anni buttati a pensare a Lui; Lui che non oso nemmeno nominare, perché il semplice suono di quelle lettere mi accende una rivoluzione che non dovrebbe, sentimenti di odio e rabbia si mescolano a sentimenti di Amore; amore che provo ancora per lui. E mi odio per questo sentimento, prepotente, insolente, logorante, arrogante che trabocca dal mio cuore.

Cerco di ritrovare il sonno perduto a causa sua. Tarda ad arrivare, ma alla fine lo sfinimento vince, e il sonno mi prende, e mi culla, regalandomi una piccola tregua da tutti quei pensieri negativi.

Ben presto la sveglia mi riporta nel mondo reale, e ricordando il sogno della notte appena passata avverto subito il sentore che la giornata non sarà delle migliori. Scelgo qualcosa dall'armadio, la prima cosa che trovo, un paio di jeans e un pullover nero; sì negli ultimi tempi il mio armadio ha preso le sembianze di una tela monocolora, camicie nere, maglie nere, pantaloni neri, giacche nere; mi sento a mio agio solo con questa tonalità. Mi vesto

velocemente, prendo un caffè al volo ed esco di fretta. Arrivo in ufficio con 5 minuti di anticipo, come faccio sempre del resto.

«Dovresti dare una botta di colore al tuo armadio.» Mi volto e capisco che è Naomi a parlare; è la mia migliore amica, la definirei così, o forse è l'unica che ancora mi parla e mi prende in considerazione. Non ho molti amici qua. Da quando mi sono trasferita in questa città non sento più nessuno delle vecchie conoscenze, ma non ne ho fatte neppure di nuove.

«Non so come la prenderebbe... ormai è abituato al mio stile, non vorrei che avesse una crisi esistenziale» rido.

Mi affretto a raggiungere la mia postazione.

In tutto il caos della mia vita c'è il mio lavoro che mi salva; sono una di quelle poche persone che può affermare ciò.

Faccio quello che adoro, leggo libri e faccio recensioni per il mio capo, lavoro nel campo dell'editoria.

Molte persone mi chiedono come possa leggere libri in continuazione e scrivere di loro, ogni dannato giorno; ebbè la mia risposta è che non saprei fare il contrario, i miei libri mi hanno salvato dal mio periodo di depressione; ed indovinate... sempre dovuto a Lui.

«Sai dovremmo uscire stasera» mi dice Naomi «è venerdì sera... Sofia... non puoi startene in casa, come ogni santo venerdì leggere i tuoi vecchi libri... ti prego... usciamo, beviamo qualcosa e conosciamo qualcuno di nuovo.»

«Prima cosa, grazie di avermi ricordato che giorno della settimana sia, seconda cosa, sai già come la penso sul fatto di "conoscere qualcuno di nuovo", quindi No. Ma grazie di averci provato.» Noto che rimane in silenzio, non prova nemmeno ad insistere sa cosa ho passato, ma come ogni fine settimana prova a tirarmi su.

«Sofia ti prego... sono passati 2 anni... non è possibile che tu non vada avanti... non puoi chiuderti in casa per paura anche soltanto di vederlo attraversare la strada!!»

Naomi è la persona migliore che conosco, è buona, altruista e generosa.

Ma non conosce la verità fino in fondo. Non conosce il mio passato.

A dire il vero, nessuno lo conosce.

Non posso correre questo rischio, anche solo vederlo con la coda dell'occhio mi ucciderebbe.

«Okok... fammici pensare fino a stasera... e se trovo qualcosa di carino da indossare, giuro che ti chiamo e usciamo.» Mi stupisco anch'io della risposte che le do, e anche Naomi se ne accorge, ma preferisce non dire nulla, sicuramente per paura che possa cambiare idea; perché io sono così. Cambio idea in base al tempo, in base alla giornata, da come mi alzo dal letto la mattina. Ammetto che sono un po' complicata come persona.

2

La giornata passa velocemente per mia fortuna; non ho avuto il tempo di pensare al sogno di stanotte e, fortunatamente, nemmeno a Lui.

Arrivano velocemente le 17.30. Metto in ordine la mia scrivania, e aspetto Naomi, che sta facendo lo stesso, per uscire dall'ufficio insieme.

Faccio sempre un po' di strada in sua compagnia; abitiamo abbastanza vicine, e questo ci dà modo di poter spettegolare ancora un po' dopo il lavoro.

Prima di salutarmi mi ricorda ancora una volta il nostro appuntamento. «Sofia, amica mia... ti prego, esci con me... fallo in nome della nostra amicizia» Usa un tono solenne; come se fossimo amiche da un'intera vita; mi strappa un sorriso, e così anche lei mi segue, e ci ritroviamo in mezzo di strada con i passanti che ci fissano, come fossimo due pazze uscite dal manicomio.

«Ti ho già detto che ci devo pensare!!»

«Ti chiamo dopo allora... non deludermi!!!»

Mi affretto ad arrivare a casa.

Da un anno vivo da sola; mi sono trasferita in città allontanandomi dal mio paese d'origine.

Vivo sola; la casa è abbastanza in ordine, ma un po' spogli; l'unica cosa che si nota sono le montagne di libri sugli scaffali